

L'AVVENIRE DEL NOSTRO PIEMONTE

Avv. ORAZIO QUAGLIA

Viviamo nel secolo della tecnica ed è la fisionomia di questo secolo che ha suggerito l'idea di questo convegno nel quale io non vorrei che fossimo presunti ispirati da intendimenti profetici. Nulla di più negativo nel temperamento piemontese del parlare da profeti, ma è connaturato al temperamento piemontese di prevedere per provvedere. È in questo più concreto significato che ha da intendersi la ragione del nostro odierno convegno e se vi è stato messo un traguardo, che prima era detto del 2000 poi si è corretto verso il 2000, è per mettere una data di fantasia che riducesse le nostre preoccupazioni e proiettandole più lontano che fosse possibile nel futuro ci desse la consolazione di poter pensare ad un avvenire anche se noi non ci saremo più.

E hanno dato proprio l'incarico di aprire questo convegno a colui che è più certo di tutti di non esserci più. Malinconie? No! Il senso continuativo della vita permette a chi passa di pensarsi vivo in chi rimane. Ed è questa consegna spirituale, questo passar di mano in mano, di generazione in generazione, della face ardente della nostra volontà e della nostra speranza, che concede a ciascuno di noi